

ANTONIO DEVICIENTI

All'intersezione tra lingua e occhio
(am Schnittpunkt von Zunge und Auge)
Leggendo Stefan Hyner



Quaderni delle Officine, CIV, Marzo 2021



Antonio DEVICIENTI



(Immagine: **Kano Takanobu**, 1571-1618, British Museum)

All'intersezione tra lingua e occhio
(am Schnittpunkt von Zunge und Auge)

Leggendo Stefan Hyner



È indubbio merito di Anna Ruchat e di Domenico Brancale la forte determinazione con la quale i due poeti e traduttori cercano di far conoscere anche in Italia l'opera e la figura di Stefan Hyner (nato a Mannheim nel 1954) di cui erano apparsi in italiano *Sfrenata quiete* (Porto dei Santi 2001) e *Il ballo della scimmia* (Scheiwiller 2004) - la passione e la cura di Ruchat e di Brancale permettono ora di leggere Hyner in due edizioni per diverse ragioni pregevolissime: *Cuore vince. Poesie 2006-2015 / Herz ist Trumpf. Gedichte 2006-2015* (FT-Finis Terrae di Ibis Edizioni, Pavia-Como 2020) e *I diari perduti di Romy Schneider / Das verlorene Tagebuch der Romy Schneider* (Prova d'Artista / Galerie Bordas, Venezia 2021).

Mi proverò a scrivere dei due libri per così dire "in parallelo", ma inizio a dire subito del secondo volume in quanto i testi precedono cronologicamente quelli raccolti in *Cuore vince*; è un libro prezioso (come sempre se si tratta di una *Prova d'Artista*) sia per l'aspetto tipografico (un "quaderno" spillato protetto da una bellissima, sobria copertina di sottile cartoncino color vinaccia e stampato in caratteri nitidi ed eleganti) che per la proposta artistica e non solo, come vedremo.

Dalle *Note* finali di Anna Ruchat riporto quanto segue:

«Questo libro nasce a Riva San Vitale tra il 3 e il 26 aprile 2002, quando l'autore si trovava in Svizzera per avviare i lavori della Fondazione (di cui Hyner è stato membro attivo fino alla chiusura nel 2019) dedicata al poeta e amico Franco Beltrametti. Il destino tragico di Romy Schneider è presente a ogni livello di questa raccolta. La vocazione all'effimero, il bisogno di vivere in più mondi, la radicalità forsennata e disperata dell'amore, il peso del nazismo e dell'essere di ceppo tedesco, la perdita del figlio amatissimo e il dialogo con Alice Schwarzer, paladina del femminismo e biografa della Schneider, sono alcuni dei temi attraversati. Sarà il lavoro del lettore a cogliere nei dettagli i singoli riferimenti. Facendo convergere su Romy le linee dei propri percorsi privati, politici, di riflessione spirituale, Hyner scambia continuamente le maschere e il volto in un vorticoso gioco di scavo che finisce per trasformare i tratti armoniosi dell'attrice in un ibrido irricognoscibile in cui emergono però, per frammenti, il volto stesso di Hyner come quello di chiunque voglia specchiarsi in questi versi [...] Grazie a Stefan Hyner che ci ha fatto dono di questo poema o romanzo in versi finora inedito sia in italiano che in lingua originale. Un immenso grazie a Domenico Brancale che ha voluto pubblicare il libro da quando, molti anni fa, gliel'ho fatto conoscere e che l'ha seguito e curato come e più di quanto avrebbe fatto quell'editore appassionato che non abbiamo trovato.

Grazie infine a Margherita Carbonaro per la sua lettura sempre acuta e attenta».

Eccolo un ottimo viatico per attraversare questi diari, i cui fogli sono scanditi quasi tutti dalle date che corrispondono pressoché esattamente ai 23 giorni cui accenna Ruchat

in nota (3 / IV / , 4 / IV / , e così via), ma l'assenza sistematica dell'indicazione dell'anno suggerisce il continuo oscillare tra la voce del poeta che parla in prima persona e il suo eclissarsi perché si faccia udire la voce di Romy Schneider:

3 / IV /

das Privileg eines Lebens ist es
man selbst zu sein

“nimm mich so wie ich bin”, bat Lew Barbara
(oder am Abend überwältigt
von der Anwesenheit der Kinder
dann nahm er seine 33er und verschwand
in westlicher Richtung

gestern, von der Kneipe aus sahen wir
zwei von ihnen auf der Thermik spielen:
Bussarde.

dass man eben doch immer wieder zurückkommt
das Privileg Vogel zu sein oder Joannes Appell
an alle: Verweigert das Recht
als Mensch wiedergeboren zu werden

zu viel Scheiß mit dem keiner
was anzufangen weiß

3/IV/

il privilegio di una vita è
essere se stessi

“prendimi come sono”, questo chiedeva Lew a Barbara
(o la sera sopraffatto
dalla presenza dei figli
poi s'è messo in tasca la sua 33 ed è scomparso
in direzione Ovest

dall'osteria ieri vedevamo
giocare due di loro nella corrente:
poiane.

che si torni sempre indietro
il privilegio di essere uccelli o l'appello di Joanne
a tutti: rifiutate il diritto

di rinascere come esseri umani

troppo merda di cui nessuno
sa cosa fare

Il distico iniziale esprime una visione dell'esistenza che è anche della poesia perché ben a ragione si può affermare che per Hyner c'è coincidenza tra poesia e vita, ma non nel senso banale e retorico che stancamente si applica a molti poeti, bensì perché Hyner lavora sulla propria scrittura in quanto espressione di una dirittura esistenziale e di una scelta politica molto precise: Hyner ha un atteggiamento estremamente critico nei confronti delle “magnifiche sorti e progressive” della Bundesrepublik e dell'Occidente capitalista, possiede una preparazione iniziale di falegname e successivamente di sinologo e questo, si badi bene, può apparire “singolare” solo alla provincialità italiana, che caratterizza la migliore cultura tedesca, cosmopolita e non snobistica, l'attenzione e la cura per quelle attività pratiche e nobilmente artigianali che, unite a studi teorici di grande raffinatezza, permettono uno sguardo sul mondo libero da pregiudizi, cosciente della propria appartenenza alla terra, libertario e, quando necessario, ironico e sempre lucido (si leggano, a mo' di esempio alcuni versi alle pagine 30 e 31 di *Cuore vince*: Dienstag, / Arbeit in der protestantischen Kirche am Ort // Während ich die Täfelung repariere, ruht sich Jesus / auf dem Pingpongisch aus. Meister und Geselle / ihre Beziehung vom profit ruiniert. // Die Seele mal außer Acht gelassen, aber wer / will schon die Welt gewinnen? // 10/IX/06 - Martedì, / lavoro nella chiesa protestante del villaggio // Mentre riparo i pannelli di legno alla parete, Gesù si riposa / sul tavolo da pingpong. Maestro e garzone / il loro rapporto rovinato dal profitto. // Lasciamo perdere l'anima per ora, ma chi / vorrebbe mai mettersi in tasca il mondo?) Di conseguenza “essere sé stessi” significa per Hyner scegliere un esistere errabondo il cui alimento sono i frequenti soggiorni in Cina e nell'Asia estrema, il buddismo zen, i maestri della San Francisco Renaissance e della Beat Generation nordamericana, mentre, parallelamente, per la Romy Schneider hyneriana significa cercare un arduo equilibrio tra cinema e vita, tra slanci e profonde tristezze, tra leggerezza del vivere e tragicità degli accadimenti, tra eredità del sangue e storia.

Davvero interessante questo dover leggere in trasparenza i diversi testi del libro, doverne individuare costantemente l'almeno duplice livello di lettura; e, a titolo d'esempio, il Lew del terzo verso è il poeta Lew Welch scomparso nel 1971 dopo essersi allontanato, portando con sé un'arma da fuoco, dalla casa di un altro poeta, Gary Snider - il corpo di Welch non è mai stato ritrovato - e in *Cuore vince* alle pagine 112 e 113 leggiamo:

Ein weiterer Kurs am
Lew Welch College, San Juan Ridge

Vom Leben anderer
Gebrauch machen
und wenn's getan
deren Reste mit Namen
und Nummern versehen in
Massengräbern entsorgen,
das nennt man Geschichte

11/X/11

Un nuovo corso al
Lew Welch College, San Juan Ridge

Usare
le vite degli altri
e una volta fatto
smaltire i resti
provvisti di nomi
e numeri dentro fosse comuni
questa si chiama storia

il che, detto da un poeta di lingua e cultura tedesca, ha un valore particolare, ma non si dimentichi che lo sguardo radicalmente critico di Hyner è rivolto sempre alla Germania e all'Occidente, ch'esso è sempre solidale con le vittime e con gli oppressi (Hyner inventa un neologismo – *dämonkratisch* – facendo intravedere il demoniaco nel sedicente democratico) e che la coerenza del poeta fa sì che la sua stessa vita non cerchi il successo o il benessere economico, ma si dipani tra una gran messe di rapporti amicali, attraverso moltissimi viaggi, accontentandosi del necessario per vivere con una semplicità e una saggezza davvero zen e buddiste.

E, tornando al testo dei *Diari* su cui si rifletteva, se ci si sofferma sull'espressione *Joannes Appell* (*l'appello di Joanne*) si viene a sapere che è un accenno alla poetessa Joanne Kyger alla quale in *Cuore vince* è dedicata una poesia, eccola:

WÄHREND SATURN AUFGEHT
STREIFE ICH MEINE SCHALEN AB

für Joanne Kyger, meine ehrwürdige Lehrerin

Die Geschichte eines Bären, Amsterdam 1978 -
wie kann all diese großmütterliche Liebe
je zurückgegeben werden? Laß' gut sein,

nimm die karmische Ordnung an, sie geschieht so,
wie die augenblickliche Hitzewelle,
und bewahr' einen kühlen Kopf, nichts
währt ewig. Den Göttern sei Dank!

3/VII/15

MENTRE SORGE SATURNO
ESPLORO LE MIE CIOTOLE

per Joanne Kyger, la mia venerabile insegnante

La storia di un orso, Amsterdam 1978 -
come potrà mai essere restituito
tutto questo amore di nonna? Mettiti il cuore in pace

accetta l'ordine karmico, accade così
come l'improvvisa calura in estate,
e conserva la mente fredda, niente
dura in eterno. Siano ringraziati gli dei!

(pp. 182 e 183)

Si noti la disposizione dei versi con i loro rientri e le loro spaziature (simili appaiono molti testi di Kyger, tra l'altro) che suggeriscono un preciso ritmo e un altrettanto preciso alternarsi di emissioni di suono e di silenzi: Hyner applica una prosodia simile a uno spartito del pensiero e del respiro (i quali coincidono) e non potrebbe essere altrimenti vista anche la determinante influenza, evidente, di pratiche di meditazione mutuata dall'Asia e l'ispirazione alla poesia americana beat che ha riconosciuto proprio nelle pratiche filosofiche e spirituali orientali solide radici. E tutto questo sostiene un pensiero sempre lucidissimo, convintamente anti-eurocentrico, teso a combattere le mitologie dell'Occidente industrializzato e borghese quali, per esempio, la centralità dell'umanità sul pianeta e i suoi deliri di onnipotenza e di eternità.

Hyner può infatti, nei *Diari*, riportare, isolandolo nel gran bianco della pagina, un pensiero del suo fraterno amico Franco Beltrametti: *Es gibt nichts Außergewöhnliches zu verstehen man muß nur aufmerksam sein / Non c'è niente di particolare da capire basta stare attenti*, portando il lettore a comprendere tutta la postura della propria scrittura che è sguardo molto attento sul mondo; si legge nell'ultima strofa del testo *Unbefugtes betreten / Intrusione illecita da Cuore vince*:

Alles geschaffene, egal ob
belebt oder nicht,
muß man stets umsorgen und das
ist keine Frage
des Privateigentums

25/VIII/15

Di ogni opera del creato, poco importa se
animata o no,
bisogna sempre avere cura e qui
non c'entra niente
la proprietà privata

(pp. 186 e 187)

e, perfettamente coerente, nei *Diari* Hyner scrive:

10/IV/

warum diese Schwierigkeit
eine unendliche Anzahl von Universen
zu akzeptieren?
(weil wir uns dann selbst noch weniger
ernst nehmen können...
was wenn wir alle nur Figuren
eines einzigen Regisseurs sind, in einem einzigen Film?
& eben nur unsere Rolle spielen: so wie diese
Bauarbeiter die hier lärmgewaltig die Straße aufreißen
Ob es zum Schluss einen Preis gibt,
fürs Lebenswerk? Die Wolken erheben sich vom See.
Wir hoffen, dass alles vorüber sein wird
& betrügen uns nur selbst

10/IV/

perché tutte queste difficoltà
ad accettare un numero infinito
di universi?
(perché così ci potremmo prendere
ancor meno sul serio...
e se fossimo tutti personaggi

di uno stesso regista in un unico film?
& non facciamo altro che interpretare il nostro ruolo: come questi
muratori che con gran fracasso spaccano la strada
Che ci sia un premio alla fine
per l'opera della vita? Le nuvole si sollevano dal lago.
Speriamo che prima o poi tutto passi
& non facciamo che ingannare noi stessi

C'è infatti una grandissima serietà nell'atteggiamento etico di questo poeta che si mostra anche quando fa ricorso all'ironia o alla satira e c'è una saggezza perseguita e coltivata che nei *Diari*, così come accade per altri temi, si snoda secondo il percorso parallelo del poeta Hyner che si confronta sistematicamente con il reale senza mai distoglierne lo sguardo e di Romy Schneider, donna forte e debole nello stesso tempo, toccata da una grande notorietà e ferita da dolori estremi (la perdita del figlio in tragiche circostanze, l'alcolismo, il cancro). E se leggiamo il testo seguente vi riconosciamo sia il rapporto problematico dell'attrice con le proprie origini tedesche (Romy Schneider nasce a Vienna da madre tedesca all'indomani dell'*Anschluss*) sia quella che in tedesco si chiama *Konfrontation* oppure *Auseinandersetzung mit der nationalsozialistischen Vergangenheit* da parte di Hyner, vale a dire la presa di coscienza del passato nazionalsocialista, la riflessione critica, la precisa presa di posizione scevra da accomodamenti, da rimozioni, da giustificazioni nei confronti di quel passato:

BRIEF

Rosemarie,
*die Nazitypen haben immer noch was zu sagen
& keiner hat ein Meisterwerk zustande gebracht, aber von
wegen feinsinniges Bewusst- und kriminelles Unterbewusstsein,
also wirklich, hättest du einen anderen gewollt? ein
sentimentales Weichei?*
*An Liebe lässt sich moralisch nicht herum biegen, es ist
eben etwas das man macht,
dazu muss man nicht unbedingt gemeinsam frühstücken oder
gar ein Mann sein.*

Gruß Ludwig

LETTERA

Rosemarie,
*i nazi continuano ad avere voce in capitolo,
& nessuno ha portato a termine un capolavoro, ma quanto
alla coscienza sensibile contrapposta all'inconscio criminale,*

*avresti davvero voluto qualcun altro? un
tenerone sentimentale?*

*Sull'amore non è possibile fare i moralisti, l'amore
è qualcosa che si fa,
per farlo non bisogna necessariamente far colazione insieme e
nemmeno essere un uomo.*

Saluti Ludwig

E la resa dei conti con il passato nazionalsocialista è uno dei forti motivi che porta Hyner a prendere le distanze anche dal presente; da *Cuore vince* ecco alcuni passaggi eloquenti:

Sich sämtlichen Systemen verweigern
nicht auf deren Besserung beruht Hoffnung
nur in deren Abschaffung

22/X/06

Negarsi a tutti i sistemi
non sul loro miglioramento poggia la speranza
ma solo sullo smantellamento

(pp. 34 e 35);

Lärm und Profit
sind der Zauber unserer Zeit:

wenn dies der kapitalistische Himmel ist
will ich nicht wissen
wie dessen Hölle aussieht

16/VII/12

Rumore e profitto
sono la magia del nostro tempo:

se questo è il paradiso del capitalismo
non voglio sapere
che aspetto ha il suo inferno

(pp. 128 e 129);

Zu viele Weiße mit guten Absichten

für Janet Montgomery McGovern

Ich werde nicht von diesem seltsamen
bürgerlichen Humanismus getrieben
der die Kopfjagd für barbarisch erachtet
aber es ganz in Ordnung findet
ihrer Pfründe wegen
den Arbeitern ihren Lohn zu kürzen
während jene Kopfjäger
vor ihrem Justizgebäude
am Galgen baumeln

27/VIII/12

Troppi bianchi con buone intenzioni

per Janet Montgomery McGovern

Non sono spinto da questo strano
umanesimo borghese
che accusa di barbarie i tagliatori di teste
ma ritiene del tutto normale
per mantenere le prebende
abbassare il salario ai lavoratori
mentre i tagliatori di teste
davanti ai loro palazzi di giustizia
penzolano sul patibolo

(pp. 132 e 133).

Non si cada nell'equivoco di scambiare in questo caso la poesia di Hyner per pronunciamenti politici messi in versi: da un lato è presente una forte consapevolezza storica, politica, economica e sociale - ci si soffermi su quell'espressione pregnante di "bürgerlicher Humanismus" che da sola vale molto più di ogni mio ulteriore commento e che, sempre da sola, fa andare la mente ad autori capitali della poesia e della letteratura tedesca (Heinrich Heine, Bertolt Brecht *in primis*), fa pensare a un fermento da tempo presente nella migliore cultura tedesca che si sforza di superare il concetto (ma tragicamente sciagurato) di *umanesimo* perché male inteso e usato quale arma di sterminio e di oppressione (si pensi al pensiero critico e fermamente antifascista di Benjamin, di Adorno, di Marcuse) – dall'altro lato i testi sono costruiti con accenti molto marcati cui corrisponde l'altrettanto forte marcatura dell'*enjambement* che costringe a spezzare

l'emissione di fiato durante la lettura per riprenderla al verso successivo a sua volta spezzato, conducendo alla forte icasticità dell'immagine finale. E, se si torna ai *Diari*, ecco sul finire del testo datato 15/IV/ i versi:

[...]

(Alice glaubt, ich würde ins Spirituelle abdriften, nur
weil ich mich nicht für ihr emanzipiertes Wunderland
begeistere in dem Hierarchien vertauscht
nicht aber Denkstrukturen zerstört werden
darf nachher den Salat nicht vergessen

[...]

(Alice crede che io mi perda in deliri spirituali, solo
perché non mi entusiasmo per il suo paese incantato
dell'emancipazione, in cui si scambiano le gerarchie
ma le strutture di pensiero non vengono distrutte
più tardi non devo dimenticare l'insalata

Dall'ironica identificazione tra Alice Schwarz, intellettuale femminista e biografa di Romy Schneider e Alice *in Wonderland* (*Wunderland* in tedesco) scaturisce, in realtà, un'altra forte affermazione che vuole mettere in radicale discussione abitudini e gerarchie di pensiero plurisecolari, mentre l'insalata esprime sia l'oscillazione tra effimero e *engagement*, sia la compresenza tra quotidianità (anche banale) e slanci del pensiero, dal momento che la scrittura di Hyner possiede proprio queste prospettive che, assumendo e, mi si consenta l'espressione, consacrando la serietà del vivere e la serietà della responsabilità individuale nei confronti degli altri e del mondo, non dimentica il banale o l'inapparente, ma neanche certe insufficienze o fallimenti della scrittura:

Das Scheitern des Kalligraphen

Unfähig dieses Gedicht
zu kopieren
das drei Bussarde
an einen bewölkten Himmel schreiben

25/II/07

Il fallimento del calligrafo

Incapace di copiare

la poesia
che tre poiane
scrivono nel cielo nuvoloso.

(*Cuore vince*, pp. 40 e 41) – dov'è, allora, la poesia? Certamente in primo luogo nel mondo naturale libero dal predominio predatorio umano e a mo' di esempio si leggano soltanto i seguenti, taglienti versi: «Die Menschheit / hatte sich selbst überwunden // Die erste Spezies die einen / schriftlichen Bericht darüber hinterließ // 15/VII/07 – L'umanità / aveva superato se stessa. // La prima specie che si lasciò alle spalle / un resoconto scritto» (pp. 54 e 55) – e ci sono molti versi, limpidi e bellissimi, dedicati alla natura, un po' sull'esempio brechtiano (ma, direi, senza dimenticare altri poeti capaci di una simile densa, lirica brevità e penso a Sarah Kirsch, a Peter Huchel, a Rainer Kunze - per l'Italia magari a Fortini e a Roversi - lì dove la *Naturlyrik* nella poesia tedesca recente e contemporanea non significa poesia sognante o attardatamente romantica o escapistica, e nel caso di Hyner men che mai):

Hinter den Hügeln
erlöschen die Sterne
die Welt kennt keinen Plan
zu ihrer Vollendung nicht mal die Absicht
nur Fülle

Betrunken erwarte ich
das Erwachen der Pflaumenblüten

16/II/07

Dietro le colline
le stelle si spengono
il mondo non ha un piano
per il suo compimento né un'intenzione
solo pienezza

Ubriaco aspetto
il risveglio dei fiori di pruno

(pp. 42 e 43)

ed evidente è la prossimità alla poesia classica cinese e giapponese sia perché Hyner, come già sappiamo, è sinologo ed esperto di storia dell'Asia e ha trascorso lunghi soggiorni in Estremo Oriente le cui profonde tracce sono presenti in *Cuore vince*, sia

perché almeno fin da *Das Lied von der Erde* di Gustav Mahler (i cui testi sono tratti dalla *Chinesische Flöte* allestita da Hans Bethge) e attraverso Brecht motivi e suggestioni percorrono, fecondi, la poesia in lingua tedesca, trovando in Hyner un sensibile interprete: d'altro canto, proprio come uno dei poeti per lui di riferimento, Gary Snyder, anche Hyner dispiega nella sua scrittura un pensiero ambientalista non dettato da mode o da vezzi intellettualistici, bensì fortemente connotato dal punto di vista politico e filosofico, mentre il tema dell'ebbrezza, anch'esso mutuato dalla poesia classica cinese, va interpretato come apertura totale dell'essere al mondo della natura e come sua profonda accettazione (la *Fülle*, la *pienezza* pertiene ontologicamente al mondo e il poeta la impara dal mondo, accogliendola in sé e liberandosi da quei rigidi e artificiali sistemi di pensiero che, altrove, ha già categoricamente rifiutato). Nei *Diari*, non a caso, l'ubriachezza affiora più volte e, da connotazione della biografia di Romy Schneider, diventa ben più significativamente traccia della melancolia e del dolore esistenziale: «17/IV/ [...] mit J. zu viel getrunken. Ich kann meinen / Vater von jeder Schuld freisprechen! - bevuto troppo con J. Posso assolvere mio / padre da ogni colpa!» «24/IV/ [...] Jetzt wo ich endlich weiß, dass Rotwein / meine einzige Medizin ist / die Nahrung des Lebensgeistes / der unabhängig von diesem Körper *existiert* – adesso che finalmente so che il vino rosso / è la mia sola medicina / nutrimento dello spirito / che indipendentemente da questo corpo *esiste*».



STEFAN HYNER
CUORE VINCE

FT
Fino-Fine

Riprendendo il filo del *Leitmotiv* della natura propongo altri brevi testi da *Cuore vince*:

Wie viele Winter noch
kündet die Wildpflaume mir
den nahenden Frühling

um vom leisesten Windhauch
verweht
wieder Erde zu werden

11/III/07

Per quanti inverni ancora
il susino rosso mi annuncerà
l'avvicinarsi della primavera

per poi, disperso dal più lieve
colpo di vento
ritornare terra

(pp. 46 e 47) – si notino nel testo tedesco le allitterazioni delle diverse consonanti fricative a conferma dell'attenzione che Hyner pone ai suoni e alla struttura dei testi e nel testo seguente l'apparente semplicità delle immagini che è, in realtà, una dichiarazione d'amore nei confronti del mondo naturale, delle sue forme e dei suoi colori, dei suoi sapori e profumi (*Naturlyrik* modernissima e senza leziosaggini, addirittura connotata ideologicamente se si pensa che Hyner qui sta cantando la bellezza della semplicità e della naturalezza, cioè il suo portato etico):

Die Summe Aller Kleinigkeiten

- Ein Schwarzes Loch

Die Blüten des Blauregens
bedecken wie Neuschnee
die Kieselsteine vor meiner Tür

Vier Bittermelonen hangeln sich
an frisch geschnittenen Ahorntrieben
dem Himmel entgegen

6/V/10

La somma di tutte le inezie

- Un buco nero

I fiori del glicine
ricoprono come neve appena caduta
la ghiaia davanti alla mia porta

Quattro zucche amare si aggrappano
ai getti dell'acero appena incisi
e salgono verso il cielo

(pp. 98 e 99);

Früher Morgen am Fischteich

Nachdem der Nebel sich lichtet
glitzert seine Erinnerung
in einer Lotusblüte

25/IX/11

Mattino presto sul bordo della peschiera

Dopo che la nebbia si dissolve
il suo ricordo luccica
in un fiore di loto

(pp. 104 e 105) e il fiore di loto è presente anche nei *Diari*: «20/IV/ [...] Lotusblumen, / (weil sie sich aus dem Schlamm erheben - [...] fiori di loto / (perché si sollevano dal fango» in contrapposizione all'incapacità da parte degli uomini che ha conosciuto di risollevarlo Romy dal fango: ripetutamente i *Diari* si configurano come un aperto rifiuto delle convenzioni borghesi (compresa la famiglia) e come un'accusa lancinante contro persone incapaci di amore e di attenzione.

Il fior di loto non può, ovviamente, che riportare il lettore verso Oriente e sottolineo qui i molti paesaggi cinesi, coreani, taiwanesi che illuminano *Cuore vince*, ma anche urbani e renani: «[...] ... der Morgenstern funkelt einsam / am rauchverhangenen Industriehimmel / 500 000 Jahre danach / ein neuer Morgen im Rheintal - [...] ... la stella del mattino brilla solitaria / nel cielo delle industrie carico di fumo / 500 000 anni dopo / un nuovo mattino nella valle del Reno» (pp. 50 e 51); «Unterwegs in Formosas Zügen // Zuckerrohr und Hirse neugierige weiße Reiher Kürbisranken und Orangenhaine Haufen platter Autos himmelhoch aufgestapelt und graugrüne Bananenstauden [...] 24/IV/10 – Viaggiando sui treni a Formosa // Canna da zucchero e miglio curiosi aironi bianchi viticci di zucca e boschetti di aranci mucchi di auto piatte messe una sopra

l'altra fino al cielo e caschi di banane grigioverdi» (pp. 92 e 93); Frühstück in Taipei [...] // Ach, diese frühen Morgen in den Bergen / während der Regen noch / von den Bäumen tropft // 11/XI/11 – Colazione a Taipei [...] // Ah, quelle mattine all'alba tra le montagne / mentre la pioggia ancora / sgocciola dagli alberi (pp. 116 e 117).

Nei *Diari*, dove non sempre è perspicua la distinzione tra Hyner e Schneider o la transizione dall'uno all'altra e viceversa, ecco Lao Tzu:

4/IV/

Ein letzter Streifen Mond verhüllt
den Südmund des Tals
sein Wesen, sagt Lao Tzu, sei unsterblich
es sei die ursprüngliche Mutter. Hast du gerufen?
In Vogelstimmen jeden Morgen
wenn das Licht zurückkehrt in das man
aufgehen will hoch zum Himmel steigen
oder diese ganzen Alltäglichkeiten nichts weiter
als eine riesengroße Metapher
für die Leere

4/IV/

Un'ultima striscia di luna offusca
la bocca meridionale della valle
la sua essenza, dice Lao Tzu, è immortale
è lei la madre originaria: hai chiamato?
nella voce degli uccelli tutte le mattine
quando torna la luce in cui
ci si vorrebbe dissolvere salire su verso il cielo
o tutto questo ritmo quotidiano nient'altro
che una gigantesca metafora
del vuoto

e interessante è notare come un simile paesaggio possa essere classicamente cinese oppure anche lacustre e ticinese, certamente è il *paesaggio* della poesia hyneriana, i cui testi, ribadisco, posseggono inoltre una valenza spaziale e visuale – basti, in questo caso, riflettere sulle spaziature e sui rientri del testo, sulle sospensioni tipografiche che sembrano alludere al *vuoto* di cui si fa menzione in ultimo e che è da ricollegarsi al concetto filosofico e religioso ben presente nel taoismo, nel confucianesimo e nel buddismo.

E se Hyner può scrivere che «[...] Die Kommunistische Partei Chinas / ist ein nussbaumgetäfelter Revisionisten Club / mit dem Gehabe einer konfuzianistischen / Beamtenschaft wie Brecht sie einst / ganz richtig verstanden hat // 11/V/08 - [...] Il partito comunista cinese / è un club di revisionisti foderato in noce / con le leziosaggini di un apparato / confuciano, come a suo tempo Brecht / aveva ben capito» (*Cuore vince*, pp. 70 e 71) è perché il suo indomabile spirito libertario possiede uno sguardo lucidissimo ed è, come scrive nel testo del 26/IV/ dei *Diari*, «wie ein scharfes Messer das alle Vorstellungen / durchtrennt – una sorta di coltello affilato che divide in due tutte / le rappresentazioni»; direi che un rapporto fecondo tra i due libri che stiamo attraversando è quello tra la prospettiva più strettamente individuale ed esistenziale (anche dolorosa nel caso di Romy Schneider) dei *Diari perduti* e la prospettiva più spesso politica e storica di *Cuore vince*.

Ma se volessimo cercare una sorta di dichiarazione di *poetica* potremmo riconoscerla nel testo seguente nel quale ritorna il decisivo legame con quella che chiamerei *terrestrità* hyneriana, tra *lingua* (il poeta impiega la parola *Zunge* che indica l'organo del gusto presente nella bocca, là dove *Sprache* è, in tedesco, la lingua intesa come apparato di suoni, di lemmi, di strutture grammaticali e sintattiche) e *occhi*, così che l'espressione *ein erdiger Ton* (alla lettera *un suono terrestre* che Anna Ruchat rende molto efficacemente "un suono di terra") introduce la sinestesia *eine warme Melodie*: una calda melodia:

Der Geschmack der Farben
lebt in meiner Erinnerung
am Schnittpunkt von Zunge und Auge
- ein erdiger Ton
eine warme Melodie, gleich dem Wiegenlied
das meine Großmutter sang

31/III/14

Il sapore dei colori
vive nel mio ricordo
all'intersezione tra lingua e occhio
- un suono di terra
una melodia calda come la ninna nanna
che cantava mia nonna

(pp. 160 e 161)

e, tornando ai *Diari*, leggiamo il testo conclusivo (dal quale avevo già stralciato alcuni versi):

26/IV/

wenn ich wirklich einen letzten Brief
schreiben könnte
keinen Abschiedsbrief oder
irgendsoein sentimentales Zeug, nein
wie ein scharfes Messer das alle Vorstellungen
durchtrennt (es hat auch nix mit dem Schmerz zu tun
vor dem wir uns so sehr fürchten
(da alles Ursache & Wirkung ist, ist es unmöglich von
Ursache & Wirkung zu sprechen
so wie das Leben weitergeht
jenseits von dem was es zerstört
- das soll dir nicht den Mut nehmen
oder Hoffnung machen

Himmelblau strahlend
als würde jemand alles mit Licht
durchfluten, glaube mir
es gibt keinen Unterschied zwischen den Welten

26/IV/

se solo potessi davvero scrivere
un'ultima lettera
non una lettera di addio
qualcosa di sentimentale, no
una sorta di coltello affilato che divide in due tutte
le rappresentazioni (e non ha nemmeno niente a che fare con il dolore
di cui abbiamo così paura
(poiché tutto è causa & effetto, è impossibile parlare
di causa & effetto
così come la vita procede
al di là di ciò che distrugge
- questo non deve portarti via il coraggio
o darti speranza

un color cielo irradia
come se qualcuno inondasse
tutto di luce, credimi
non c'è nessuna differenza tra i mondi

: *es gibt keinen Unterschied zwischen den Welten / non c'è nessuna differenza tra i mondi* riconduce
alla *Fülle / pienezza* del reale di cui avevamo già detto e introduce al testo un cui verso dà

il titolo a *Cuore vince*, libro dedicato alla memoria di Hanfried Blume (23/I/1949 – 18/VII/2009) traduttore tedesco, tra l'altro, proprio di Gary Snider:

Für Hanfried Blume

Es gibt Arten des Daseins in dieser Welt die klarstellen, daß dies kein Ort endloser Streitereien oder ein Weg hin zu einem vorgestellten Anderswo ist.

Robert Creeley

"Herz ist Trumpf", hast du gesagt
am Telefon, so selbstverständlich,
Hanfried, wie ein Bodhisattva

Herz ist Trumpf,
ich will's
beherzigen.

[...]

"Diese Erde,
beharrt der Pfarrer, "ist uns von Gott
zu unserem Nutzen gegeben,
daß wir sie schützen."
Ach, Hanfried,
wie kann die die gibt
gegeben werden?
Wie können wenige die vielen
unterdrücken und beherrschen?"

Laß uns den Stein aushöhlen,
Tropfen für tropfen.

5/VIII/09

Per Hanfried Blume

Ci sono modi di stare in questo mondo da cui risulta evidente che questo non è luogo di litigi infiniti né la strada verso un immaginario altrove.

Robert Creeley

"Cuore vince", hai detto
al telefono, con naturalezza.
Hanfried, come un Bodhisattva

Cuore vince
me lo
prenderò a cuore.

[...]

"Questa terra"
insiste il prete, "ci è stata data da Dio
per nostro uso
perché la proteggiamo."
Ah Hanfried,
come può la terra che dà
essere data?
Com'è possibile che pochi opprimano
e dominino i molti?

Cerchiamo di scavare la pietra
goccia dopo goccia.

(pp. 80-83 *passim*)

Il 20/III/07 Hyner aveva scritto: «Umso älter ich werde / umso besser erinnere ich mich / an einen Ort grundsätzlich / verschieden von diesem hier / & nicht außerhalb – Più invecchio / e meglio ricordo / un luogo fondamentale / diverso da questo / & non al di fuori» (pp. 48 e 49). Hyner insiste (lo fa anche nei *Diari*) sull'immanenza del vivere e del pensare, rifiuta ogni trascendenza e ogni metafisica, rifiuta il concetto di possesso e di dominio, guardando, in altri testi di *Cuore vince*, agli Apache e agli aborigeni e agli uomini del Paleolitico quali gruppi umani liberi anche perché non malati del delirio di dominio e di possesso; imparando da una nuova *Geschichtsstunde* (lezione di storia), contro il *gelehrsamer Blödsinn / um das Volk zu verängstigen* (le idiozie erudite / per far paura al popolo) su cui si fondano le "società civilizzate" Hyner evoca *wunderbare Landschaften / behutsam entworfene Städte mit Häusern / aus richtigem Stein gebaut* – paesaggi meravigliosi / città scrupolosamente progettate con case / fatte di vera pietra (pp. 190 e 191) oppure evoca la figura di Friedrich Hölderlin o echeggia Brecht:

Holder Hölderlin

Seine Seele,
eingeschlossen im Leib der Vernunft,
hängt wie Birnen in den See

24/VI/09

Oh nobile Hölderlin

La sua anima
chiusa nel corpo della ragione,
pende come le pere nel lago

(pp. 78 e 79);

Die Chou eroberten Pin,
- taten sie das alleine? Nein,
sie rüsteten ihre Armee hervorragend aus
- waren jene Soldaten erfreut
Haus und Hof zurückzulassen
und warum sollte der Himmel sich bemühen
irgendjemand Macht zu verleihen?

Himmel und Erde handeln niemals
nach dem Maß der Menschen, das ist deren Geschäft
ganz allein, ganz allein

21/V/13

I Chou conquistarono Pin,
- lo fecero da soli? No,
armarono fino ai denti il loro esercito
- quei soldati furono forse felici
di lasciare tutto quanto
e perché mai il cielo dovrebbe darsi da fare
per conferire potere a qualcuno?

Cielo e terra non agiscono mai
secondo i parametri degli uomini, è il loro mestiere
far da soli, far da soli

(pp. 148 e 149).

Le pere protese nel lago provengono da una delle liriche più conosciute di Hölderlin (*Hälfte des Lebens / Metà della vita*) e anch'esse vanno ad aggiungersi ai molti passi della poesia hyneriana così spesso abitata da specchi d'acqua, risaie, scorci lacustri, ma con, in più, quella messa in evidenza della frattura tra *Seele* e *Leib der Vernunft* che è un altro

modo per rivendicare la libertà vitale che alberga nell'essere umano e che la ragione occidentale e borghese-capitalistica conculca portando all'infelicità individuale e collettiva e alla distruzione del pianeta, mentre il secondo testo fa certamente riferimento alle famose *Fragen eines lesenden Arbeiters / Domande di un lettore operaio* sottolineando ancora una volta la tracotanza e la follia della civiltà umana quando si fonda sull'abuso e sullo sfruttamento di esseri umani e di risorse. Si spiega così anche la presenza, in un'altra pagina del libro, del Woyzeck di Georg Büchner, mentre non a caso in *Cuore vince* e nei *Diari* a più riprese torna il nome del poeta beat e monaco zen Philip Whalen: Hyner fa incontrare cioè le voci più libere (e anche rivoluzionarie) della letteratura tedesca con personalità della poesia nordamericana che a loro volta guardano alla plurimillennaria cultura orientale e sono la presenza di una forte coscienza ambientalista e libertaria – a maggior ragione, allora, la voce e la vicenda di Romy Schneider risuonano nella loro tragicità, ma anche nel loro slancio vitale, nelle loro cadute e nelle loro più alte aspirazioni.

(Ich) reite diesen Wind aus Neue / e ricomincio a cavalcare il vento (*Cuore vince*, pp. 176 e 177) scrive di sé Hyner; in un altro testo si rappresenta in compagnia di giovani operai capaci di citare Kant mentre montano una cucina in una casa da tre milioni (!) di euro (lascio immaginare la feroce ironia di Hyner a tal proposito); altrove raccoglie legna per la stufa ed è contento di poter mettere le mani *nella terra* e, nei *Diari*, scrive in maniera luminosa (attenzione anche in questo caso alla scansione di spazi e di a capo):

22/IV/

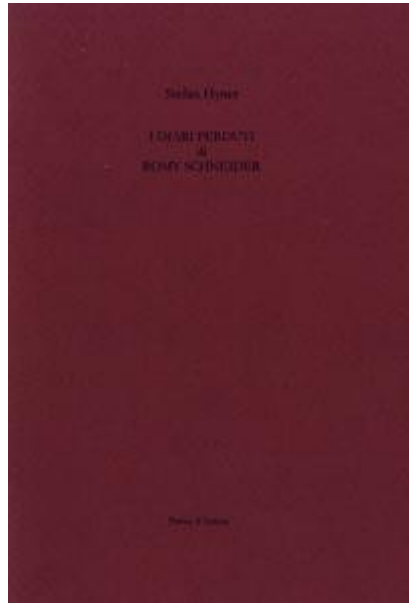
[...]

Unsere Chance ist es nichts
als Wiederholung zu betrachten
weder den Frühling noch diese Vögel
die scheinbar wiederkehren
es gibt kein Alter nur endlose Überraschungen

22/IV/

[...]

La nostra opportunità è quella
di non vedere niente come ripetizione
né la primavera né questi uccelli
che sembrano tornare
non esiste l'età ma soltanto infinite sorprese.



Stefan Hyner, *I diari perduti di Romy Schneider*
Traduzione di **Anna Ruchat**
Prova d'artista / Galerie Bordas, 2021



Quaderni delle Officine, CIV, Marzo 2021